

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

ORE 18.00
CIVICO MUSEO TEATRALE
CARLO SCHMIDL
PALAZZO GOPCEVICH (TRIESTE)

*“Il canto tradizionale georgiano,
patrimonio immateriale dell’umanità”
incontro con l’etnomusicologo Renato Morelli.
Al termine dell’incontro verrà offerto un
assaggio di vini e specialità georgiane,
curato dal ristorante Georgiano di Trieste.*

ORE 20.00
TEMPIO SERBO-ORTODOSSO
DI SAN SPIRIDIONE (TRIESTE)
Visita guidata

ORE 20.30
TEMPIO SERBO-ORTODOSSO
DI SAN SPIRIDIONE (TRIESTE)
**IL CANTO SACRO
DELLA GEORGIA**
Concerto

ENSEMBLE ADILEI (GE)

Shen khar Venakhi
TU SEI LA VITE
შენ ხარ ვენახი

Aghdgomisa Dge Ars
**IL GIORNO DELLA
RESURREZIONE**
აღდგომისა დღე არს

Si kvarulman Mogikvana
**L’AMORE TI HA
PORTATO, DIO**
სიყვარულმან მოგიყვანა

Ukhrtsnelsa Khatsa Shensa
**LA TUA ICONA
IMMACOLATA**
უნრწნელსა ხატსა შენსა

Movedit da Vsvat
**VENITE BEVIAMO UNA
BEVANDA NUOVA**
მოვედით და ვსვათ!

Ispola
EIS POLLA
ისპოლა

Sulo Chemo
**ANIMA MIA,
ANIMA MIA**
სულლო ჩემო

Mutslad Igho
HEIRMOS
მუცლად იღო იონა ვეშაპმან

Shen Romelman
**TU CHE HAI
ILLUMINATO**
შენ რომელმან განანათლე

Shen Gigalobt
NOI TI PREGHIAMO
შენ გიგალობთ

Saidumlo Utskho
**UN MISTERO, STRANO E
MOLTO GLORIOSO**
საიდუმლო, უცხო და დიდებულო

Mtasa Zeda
**TU FOSTI TRASFIGURATO
SUL MONTE**
მთასა ზედა ფერი იცვალე ქრისტე

Nu Mtir Me Dedao
**NON LAMENTATEVI
PER ME**
ნუ მტირ მე დედაო

Dideba Maghaliani
**GLORIA A DIO
NELL’ALTO DEI CIELI**
დიდება მაღალთა შინა ღმერთსა

Mobrdzanebita Taventa
LA TUA VENUTA
მოზრძანებითა თქვენითა



Il canto polifonico georgiano è stato il primo “patrimonio immateriale dell’umanità” ad essere inserito nella lista **UNESCO** (nel 2001). Di grande e variegata complessità, è un’antica tradizione della Georgia Caucasica, presente almeno dal IV secolo, quando il Cristianesimo fu adottato come religione di Stato. Consiste in quattro tipi principali (quella a bordone, quella contrappuntistica, quella parallela o “dissonante”, e quella “ostinata”). Nella regione a nord-ovest della Georgia (la montuosa e selvaggia Svanetia) si pratica l’arcaica polifonia “dissonante”, mentre la Georgia occidentale è conosciuta per quella contrappuntistica con lo yodel, e la zona orientale (la Khaketia, centro storico dell’enologia mondiale) è la patria del dialogo fra i melismi di due solisti e l’accompagnamento del bordone. La

polifonia “ostinata” è invece presente in tutte le regioni.

Di particolare interesse è il **canto liturgico** della chiesa autocefala georgiana, sopravvissuto avventurosamente e “miracolosamente” a eventi drammatici. Nel 1811 (dopo la terza guerra caucasica, quando la Georgia fu definitivamente annessa all’impero zarista) il patriarcato di Mosca impose la liturgia e la lingua russa, con conseguente proibizione della lingua georgiana e dei suoi antichi canti liturgici. Si deve a un celebre cantante d’opera, Filimon Koridze (1835-1911), lo straordinario progetto di ricerca-documentazione-trascrizione che ha salvato il canto liturgico georgiano dall’estinzione. Koridze decise di rinunciare alla sua brillante carriera (con acclamate esibizioni alla Scala di Milano,

al Mariinskij di San Pietroburgo e nelle Americhe) per dedicarsi completamente alla documentazione-trascrizione di più di 6000 canti liturgici tradizionali georgiani. Rispetto ai diktat del patriarcato di Mosca, ancora più terribili furono le conseguenze della rivoluzione bolscevica. Sono tristemente noti gli innumerevoli crimini perpetrati dal regime comunista nei confronti della chiesa georgiana (distruzione di antichi monasteri con relativi affreschi medioevali, assassinio e deportazione del clero, divieto assoluto delle liturgie) fino all’implosione dell’Unione Sovietica nel 1991. Nel 2011 il Patriarca georgiano di Tbilisi ha ufficialmente santificato Koridze: il primo esempio di un etnomusicologo “santo”.

Renato Morelli